

L'Ambra nell'Antichità
Le figure femminili alate e altri studi

Nuccia Negroni Catacchio
Veronica Gallo



L'Ambra nell'Antichità
Studi e ricerche sull'uso e il significato
dell'ambra nelle epoche antiche

Collana di Studi a cura di Nuccia Negroni Catacchio

**Centro Studi di Preistoria
e Archeologia**

L'Ambra nell'Antichità

**Studi e ricerche sull'uso e il significato dell'ambra nelle epoche antiche
Collana di Studi a cura di Nuccia Negroni Catacchio**

volume I



**Nuccia Negroni Catacchio
Veronica Gallo**

L'Ambra nell'Antichità

Le figure femminili alate e altri studi

**Centro Studi di Preistoria
e Archeologia**

Foto di copertina

Figura femminile alata da Monte Tabor
(disegno di una allieva dell'Accademia
di Belle Arti di Brera, Milano).

Redazione

Redazione scientifica dei testi e delle figure
a cura degli autori.

Documentazione fotografica

Le fotografie e i disegni dei materiali,
ove non diversamente specificato, sono degli
autori.

Progetto grafico e impaginazione

Laura Guidetti

Volume pubblicato con un contributo
del Ministero per i Beni e le Attività culturali,
Direzione Generale per i Beni librari e gli Istituti
culturali.

ISBN 9788894035582

L'editore ringrazia gli autori per aver fornito
i testi e le immagini e averne autorizzato la
pubblicazione.

© 2021 by Centro Studi di Preistoria
e Archeologia
viale Lazio 26, 20135 Milano
www.preistoria.it

Tutti i diritti riservati

Testi di

Eleonora Colasanto
Centro Studi di Preistoria e Archeologia
(CSP), Milano
eleonora.colasanto@gmail.com

Giuseppe Egidio De Benedetto
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
giuseppe.debenedetto@unisalento.it

Maria Cecilia D'Ercole
Professore Ordinario all'Ecole des Hautes Etudes
en Sciences Sociales (EHESS), Parigi
mcdercol@ehess.fr

Daniela Fico
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
daniela.fico@unisalento.it

Veronica Gallo
Centro Studi di Preistoria e Archeologia
(CSP), Milano; Dipartimento dei Beni Culturali,
Università degli Studi di Padova
veronica.gallo90@gmail.com

Veronica Garra
Dipartimento di Beni culturali, Università
del Salento
garraveronica@gmail.com

Riccardo Guglielmino
Dipartimento di Beni culturali, Università
del Salento
riccardo.guglielmino@unisalento.it

Marcella Mancusi
Direzione Regionale Musei Liguria
marcella.mancusi@beniculturali.it

Andrea Celestino Montanaro
Consiglio Nazionale delle Ricerche -
Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale
(sede di Lecce)
andreacelestino.montanaro@cnr.it

Nuccia Negroni Catacchio
già Università degli Studi di Milano; Centro Studi
di Preistoria e Archeologia (CSP), Milano
nuccianegroni@gmail.com

Antonio Pennetta
Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica
ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali,
Università del Salento
antonio.pennetta@unisalento.it

Alfonsina Russo
Direttore Generale del Parco Archeologico
del Colosseo
alfonsina.russo@beniculturali.it

Giuliana Tocco Sciarelli
Già Soprintendente per i Beni Archeologici
per le province di Salerno, Avellino e Benevento
giuliotocco@gmail.com

Sommario

- 6 Presentazione
Nuccia Negroni Catacchio
- Parte prima: introduzione**
- 10 **1. L'ambra in Italia nella preistoria e nella protostoria**
Nuccia Negroni Catacchio
- 42 **2. Le ambre figurate protostoriche**
Nuccia Negroni Catacchio
- Parte seconda: le figure femminili alate**
- 100 **3. Le rappresentazioni di figure femminili alate,
nel panorama della ambre preromane della penisola italiana**
Veronica Gallo
- 134 **4. Catalogo**
Nuccia Negroni Catacchio, Veronica Gallo
- Parte terza: studi e ricerche sull'ambra**
- 224 **5. Le ambre di Roca (Lecce)**
Riccardo Guglielmino, Veronica Garra
- 232 **6. Caratterizzazione chimica di reperti in ambra
rinvenuti a Roca (Lecce)**
*Daniela Fico, Giuseppe Egidio De Benedetto,
Antonio Pennetta*
- 236 **7. Le dame dalle ricche vesti e le dee nude:
figure femminili in ambra dall'area etrusco-laziale**
Nuccia Negroni Catacchio, Veronica Gallo
- 250 **8. Una protome d'ariete al Virginia Museum of Fine Arts**
Veronica Gallo, Eleonora Colasanto
- 254 **9. Una rappresentazione di volatile tra le ambre figurate
della necropoli di Rutigliano (Bari)**
Andrea Celestino Montanaro
- 260 Bibliografia

Elenco delle schede

- 4.1. San Gimignano (SI) (*Veronica Gallo*)
- 4.2. Ortona (CH) (*Veronica Gallo*)
- 4.3. Paestum (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.4. Pontecagnano (SA) (*Giuliana Tocco Sciarelli, Marcella Mancusi, Veronica Gallo*)
- 4.5. Roscigno (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.6. Sala Consilina (SA) (*Veronica Gallo*)
- 4.7. Armento (PZ) (*Veronica Gallo*)
- 4.8. Atella (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.9. Braida di Vaglio (PZ) (*Veronica Gallo*)
- 4.10. Melfi (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.11. San Chirico Raparo (PZ) (*Alfonsina Russo*)
- 4.12. Monte Tabor (FG) (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.13. Ceglie del Campo (BA) (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.14. Rutigliano (BA) (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.15. Cabinet des Médailles – Parigi (*Maria Cecilia D’Ercole*)
- 4.16. Musée du Louvre – Parigi (*Veronica Gallo*)
- 4.17. Staatliche Museen (Antiken-Sammlung) – Berlino (*Veronica Gallo*)
- 4.18. Staatliche Antikensammlungen – Monaco (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.19. Great North Museum: Hancock – Newcastle upon Tyne (*Veronica Gallo*)
- 4.20. J. Paul Getty Museum – Los Angeles-Malibù (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.21. Cleveland Museum of Art (*Andrea Celestino Montanaro*)
- 4.22. Collezioni private – New York (*Nuccia Negroni Catacchio*)
- 4.23. Metropolitan Museum of Art – New York (*Veronica Gallo*)
- 4.24. Virginia Museum of Fine Arts – Richmond (*Veronica Gallo*)
- 4.25. Mercato antiquario (*Andrea Celestino Montanaro*)

4.21. CLEVELAND MUSEUM OF ART

Andrea Celestino Montanaro

Progettato nel 1905 dagli architetti Hubbell e Benes in stile neoclassico, venne fondato come istituzione museale nel 1913, ma aperto al pubblico tre anni dopo, nel 1916. L'edificio è stato in seguito ampliato nel 1958, 1971 e 1983. Il Cleveland Museum of Art è un museo di arte antica, moderna e contemporanea; possiede oltre 40.000 opere, distribuite su 70 gallerie ed è molto noto per le sue collezioni di arte precolombiana, medievale europea e arte asiatica. Ospita, inoltre, un centro studi sull'arte, una libreria e spazi per le rappresentazioni, dove si tengono concerti, proiezioni di film e conferenze.

Nelle collezioni del museo sono presenti tre ambre figurate: una sfinge alata, una testa femminile di prospetto e un cinghiale. La sfinge alata, datata alla fine del VI secolo a.C., è detta provenire da Taranto ed è stata acquisita nel 1985 dalla collezione di J.H. Wade. Suscita qualche perplessità la provenienza dalla *polis* magnogreca che, com'è noto, ha finora restituito soltanto una piccola scultura in ambra raffigurante un leone, datata intorno alla metà del VI secolo. Alcune caratteristiche stilistiche e formali del volto, quali il taglio degli occhi, piccoli e bulbosi, il naso lievemente pronunciato e appuntito, le labbra piccole, a leggero rilievo, e appena dischiuse, rimandano ad analoghe caratteristiche riscontrabili sul volto della pregevole scultura in ambra, raffigurante un personaggio accovacciato, proveniente dalla tomba 122/1977 di Rutigliano, riferibile alla stessa fase cronologica. D'altronde, la stessa provenienza è indicata per la testa femminile conservata nello stesso museo, i cui caratteri stilistici e formali, quali gli occhi grandi e ben profilati e la capigliatura resa con bande incise e a rilievo, si ritrovano perfettamente riprodotti nella raffinatissima testa femminile di profilo rinvenuta nella tomba 10/1976 della stessa necropoli peucezia. Le affinità stilistiche impressionanti tra le due protomi femminili potrebbero indicare che il manufatto del Cleveland sia stato realizzato dallo stesso artigiano che ha prodotto la testa di Rutigliano (Montanaro 2012, pp. 136-137; Montanaro 2016, pp. 48-49). Ed è proprio l'anno di acquisizione dell'ambra al Museo di Cleveland che potrebbe confermare tale ipotesi di provenienza: infatti, proprio negli anni tra il 1980 e il 1992, la città apula

è stata oggetto di numerosi scavi clandestini, i cui reperti sono stati successivamente acquistati dai musei americani.

Inoltre, il centro peucezio, al pari di altri siti vicini (Monte Sannace, Noicattaro, Valenzano), ha restituito un numero consistente di ambre figurate. Non è da escludere, pertanto, che alcune di queste pregevoli sculture in ambra, conservate nei musei americani e indicate come provenienti da Taranto, provengano in realtà proprio dai centri peucezi più vicini alla città magnogreca. Infatti, è molto probabile che questi preziosi monili, caratterizzati da tratti stilistici particolarmente raffinati che rimandano alla statuaria e alla coroplastica magnogreca, siano stati realizzati nella *polis* tarantina, come affermano diversi studiosi, e in seguito importati dalle ricche aristocrazie dei più importanti centri indigeni della Peucezia interna, insieme con altre classi di manufatti (ceramiche, terrecotte, bronzi) prodotte nella città italiota. Tuttavia, appare maggiormente plausibile l'ipotesi che tali manufatti siano stati prodotti da artigiani itineranti, greci o etruschi, che si spostavano tra i vari centri indigeni, richiamati dalla domanda sempre più crescente di monili raffinati, per soddisfare le ingenti richieste e le esigenze dei ceti dominanti. A tal proposito non si deve trascurare un dato statistico che riguarda proprio Rutigliano, in quanto è il sito che ha restituito il maggior numero di ambre figurate in tutta la Puglia preromana (23%), superando in maniera decisa anche Canosa (11%), in passato considerata sede di una officina dove si producevano ambre figurate (quelle del "Gruppo del Satiro e della Menade"). Questo dato induce pertanto a ipotizzare che anche Rutigliano abbia ospitato un'importante bottega dove si realizzavano i preziosi e ricercati monili richiesti dalle aristocrazie locali (Montanaro 2016, pp. 39-40).

La Sfinge del Cleveland Museum, al momento, non trova puntuali confronti con gli altri analoghi pendagli finora noti, dai quali si differenzia notevolmente non solo per la sua straordinaria fattura, ma anche per l'impostazione della figura, per cui è ascrivibile ad una diversa tipologia e, molto probabilmente, anche ad una diversa fase cronologica rispetto alle figure femminili alate dell'area dauno-melfese. I caratteri stilistici sembrerebbero datare il manufatto alla seconda metà del VI secolo a.C., anche se non mancano alcune



4-21

4-21. Sfinge alata conservata presso il Cleveland Museum of Art (© Cleveland Museum of Art).
Winged sphinx stored at Cleveland Museum of Art (© Cleveland Museum of Art).

affinità stilistiche con la testina di prospetto conservata nello stesso museo e quella di profilo dalla tomba 10/1976 di Rutigliano, datate al secolo successivo, specialmente per la resa della capigliatura ondulata e dei lineamenti del volto. Una sfinge in ambra da Pontecagnano (Cerchiai *et alii* 1994, p. 427, nota 78; cfr. 4.4a), data all'inizio del VI secolo, mostra la stessa impostazione della figura, con zampe anteriori erette, quelle posteriori ripiegate su di una base piana e il volto di prospetto, ma è decisamente meno raffinata nella rappresentazione dei caratteri del volto e del corpo leonino.

Pendaglio raffigurante una sfinge alata

L'ambra si presenta attualmente opaca e coperta da una patina di colore giallo-bruno sulla fronte e rosso-arancio sul retro, ma in origine doveva apparire con un colore giallo paglierino e trasparente. Quest'ultima caratteristica è visibile nelle zone dove si è verificato il distacco della patina, lasciando intravedere il suo colore originale, sebbene in alcuni punti sia diventato rosso brillante. Il manufatto, di forma sub-rettangolare, è complessivamente integro e ben conservato, tranne alcune scheggiature presenti lungo i margini. La superficie mostra i segni di un processo di corrosione che ha causato alcune lievi scrostature sul retro e il consueto fenomeno della *crackle*, non ancora giunto ad uno stadio avanzato, che permette di leggere agevolmente i dettagli della figura. La lavorazione ad intaglio ha interessato solo la faccia anteriore, mentre i particolari incisi compaiono anche sui lati anteriore, destro e sinistro; la faccia posteriore, piatta, mostra soltanto una rifinitura accurata, ad eccezione della capigliatura e del diadema posti sulla testa della figura, le cui incisioni sono visibili anche su questo lato del pendaglio. Il foro di sospensione si trova nella parte superiore del pendente, dietro la testa della figura e segue un percorso lievemente obliquo, presentando le uscite sul lato superiore e sul lato anteriore al di sotto dell'ala. Altri due fori, uno piccolo sulla faccia anteriore, un altro più grande su quella posteriore, sono stati riempiti con la stessa materia.

La figura poggia su una piccola base rettangolare, si presenta accovacciata sulle zampe posteriori, rappresentate con una muscolatura possente ottenuta con un leggero rilievo, mentre gli arti sono resi con piccole incisioni parallele, con le zampe anteriori

erette, pronte per spiccare il balzo per ghermire la preda. La testa è lavorata a tutto tondo ed è rivolta di profilo verso sinistra. Tutti i particolari del volto sono ben distinguibili: la fronte è alta e spaziosa; gli occhi, disegnati da una doppia linea incisa, sono di forma leggermente allungata, piccoli e resi con un breve rilievo; il naso, dal profilo triangolare, è leggermente pronunciato con un lieve arrotondamento; le labbra sono piccole e carnose; la guancia è appena rigonfia; il mento breve e arrotondato. La capigliatura è ottenuta mediante una serie di tratti paralleli incisi, resi in maniera ondulata sulla fronte, ed è fermata da un diadema (o una tenia) reso a rilievo, mentre il resto della testa appare coperto da un corto copricapo. Questi ultimi dettagli non occupano solo la faccia anteriore del manufatto, ma proseguono anche sui lati superiore, posteriore e sinistro. A destra, in alto, si colloca la grande ala, delimitata a destra da un profilo sinuoso e a sinistra da una linea obliqua leggermente a rilievo; le singole piume sono divise da una serie di incisioni parallele destrorse. Sul lato destro, al di sotto dell'ala, è raffigurata una coda leonina, leggermente attorcigliata.

Misure: h 58; l 64; sp 23. N. Inv.: 1985.49.

Bibliografia specifica: Montanaro 2016, p. 49.

Abstract

Three figured ambers are preserved in the collections of the Cleveland Museum of Art, including a pendant in the form of a winged sphinx. The amber is said to come from Taranto, but it is more likely that it was found in a tomb of one of the most important towns of Peucezia, such as Rutigliano. In fact, it has some formal and stylistic features that are commonly recognizable on the figured ambers found at that site. The carving and engraving process involved all the sides, except the rear. The figure is resting on a small rectangular base and is crouched on her haunches. The head is carved in all round, and it is addressed in profile facing left; her hair is made with undulating features on the forehead, stopped by a diadem and partially covered by a hat. At the top, on the right, there is a large wing with a sinuous profile, with the feathers delineated by a series of engravings. The find has been dated to the late sixth century BC.